

# Assemblea generale straordinaria del 27 novembre 2008

**Relazione di Peter Kurer, Presidente del Consiglio di Amministrazione di UBS SA**

***Fa fede il testo parlato***

Stimati azionisti, gentili signore, egregi signori,

L'odierna Assemblea generale straordinaria si tiene a meno di due mesi di distanza dall'ultima, svoltasi il 2 ottobre 2008. Quando ci incontrammo in quell'occasione stavamo attraversando una fase particolarmente drammatica della peggiore crisi finanziaria degli ultimi decenni. Nel giro di pochi giorni una lunga serie di istituti apprezzati sulla piazza internazionale avevano chiuso i battenti. I governi di molti Paesi del mondo avevano dovuto ricorrere a massicci interventi per scongiurare il peggio.

Il 2 ottobre vi dissi che avremmo concentrato i nostri sforzi nell'immediato per traghettare UBS attraverso le acque agitate dei mercati in tempesta. Vi promisi di adottare, anche in futuro, tutti i provvedimenti necessari per tenere la rotta.

Soltanto due settimane dopo l'ultima Assemblea generale straordinaria il Consiglio di Amministrazione e il Direttorio del Gruppo sono giunti alla conclusione che un intervento statale sarebbe stato il mezzo più idoneo per assicurare il futuro di UBS come istituto finanziario e per rinsaldare la fiducia nella banca.

La nostra convinzione partiva da due considerazioni principali:

- Dopo l'Assemblea del 2 ottobre le turbolenze sulle piazze finanziarie si erano ulteriormente accentuate. In particolare, il mercato del rifinanziamento aveva subito un peggioramento tale da precludere a noi e ad altre banche la possibilità di approvvigionarsi di fondi a lungo termine. Sempre nei giorni successivi all'Assemblea, un numero crescente di Paesi aveva varato diverse misure di sostegno. Ciò ha comportato una migrazione di clienti bancari verso gli istituti che offrivano una garanzia statale degli averi depositati. La concomitanza di questi fattori ha fatto degenerare la situazione al punto da creare profondi motivi di inquietudine per UBS, non tanto per il presente quanto per i possibili sviluppi futuri. Si imponeva una stabilizzazione attiva.

- Inoltre, in seno al Consiglio di Amministrazione si era consolidata l'idea che fosse necessario agire con tempestività e lungimiranza. Nel corso della crisi finanziaria avevamo assistito già troppe volte, sulla scena internazionale, al salvataggio in extremis di istituti in difficoltà o all'abbandono al loro destino di altri a cui gli aiuti a breve erano stati negati. Non volevamo assolutamente che un simile scenario potesse verificarsi.

Queste due ragioni ci hanno indotto a ricorrere a ulteriori provvedimenti per salvaguardare UBS da una pericolosa spirale di eventi.

Eravamo pienamente consci che si trattava di una decisione molto difficile da spiegare.

Eravamo mossi tuttavia – e lo siamo tuttora – dalla convinzione che saremmo stati in grado di assumere le nostre responsabilità solo intraprendendo questo passo e chiedendo un supporto al governo svizzero.

Una posizione di attesa avrebbe significato compromettere il destino della banca, il suo capitale, i fondi della nostra clientela e, in ultima istanza, l'avvenire e il benessere del nostro Paese nel suo complesso.

Un rischio a nostro avviso sconsiderato che non volevamo assolutamente correre!

Dobbiamo ringraziare il valido piano di contingenza impostato sul lungo termine e i lavori propedeutici attuati dalla Confederazione svizzera e dalla Banca nazionale svizzera se siamo riusciti nel nostro intento. In breve tempo è stato possibile confezionare un pacchetto di misure che riteniamo convincente ed equilibrato.

Un pacchetto che all'estero è stato preso come modello per analoghi interventi locali, ma soprattutto che ha contribuito a rafforzare la fiducia nella sicurezza di UBS e nell'intera piazza finanziaria Svizzera.

Il pacchetto della Confederazione e della Banca nazionale si compone di due elementi:

- da un lato una transazione con la Banca nazionale svizzera e
- dall'altro una emissione di obbligazioni a conversione obbligatoria sottoscritte dalla Confederazione svizzera.

Permettetemi di spiegare nel dettaglio questi due elementi.

Con la Banca nazionale svizzera abbiamo concluso un accordo che prevede il trasferimento di titoli illiquidi e di altri valori patrimoniali di UBS, per un ammontare fino a 60 miliardi di dollari, a una società veicolo di nuova costituzione.

Questo ci permette di sgravare il nostro bilancio da rischi di notevole portata, contenendone in larga misura il volume. In particolare le posizioni di rischio legate al mercato immobiliare statunitense vengono ridotte a un importo molto limitato.

L'intera operazione farà sì che sui valori patrimoniali trasferiti alla società veicolo UBS non debba iscriversi a bilancio nuove svalutazioni o perdite, con una forte riduzione dei fattori di insicurezza per i nostri azionisti e i nostri clienti.

Non abbiamo semplicemente scaricato il problema sulla Banca nazionale. Diversamente da quanto siamo tenuti a fare, la Banca nazionale non è obbligata ad aggiornare in bilancio i valori patrimoniali trasferiti alla società veicolo, in funzione delle fluttuazioni quotidiane del mercato, ma può improntare la sua contabilità a un'ottica di lungo periodo. Ha quindi la possibilità di conservare i titoli fino alla scadenza oppure di venderli regolarmente in un secondo tempo, quando i mercati si saranno normalizzati.

La società veicolo, sorta dall'accordo con la Banca nazionale, verrà finanziata da un capitale proprio per un importo fino a 6 miliardi di dollari. Noi, vale a dire UBS, mettiamo a disposizione della Banca nazionale svizzera 6 miliardi di dollari, che la BNS utilizzerà per la capitalizzazione di tale società.

La parte restante sarà finanziata mediante un prestito della Banca nazionale svizzera che avrà un ammontare massimo di 54 miliardi di dollari.

L'elemento rilevante per i nostri azionisti è che questo prestito della Banca nazionale non prevede alcun diritto di regresso nei confronti di UBS ed è coperto dalla costituzione in pegno degli attivi della società veicolo. Il capitale proprio della società veicolo, che ha un valore pari a 6 miliardi di dollari, funge da garanzia aggiuntiva per la Banca nazionale. Il prestito ha una durata di otto anni e può essere prorogato per due volte per una durata di due anni ognuna. Nel caso in cui alla fine del prestito ne dovesse risultare una perdita per la Banca nazionale, provvederemmo a risarcire il danno subito con azioni proprie di UBS fino a un importo di 100 milioni. Se il prestito venisse rimborsato integralmente potremmo riacquistare il capitale proprio della società veicolo. Il prezzo per questa operazione ammonta a 1 miliardo di dollari più il 50% dell'eventuale valore superiore a questa somma.

Il finanziamento del capitale proprio della società veicolo, pari a 6 miliardi di dollari, comporta la necessità di effettuare nel nostro bilancio una svalutazione che, alla luce dell'opzione di riacquisto sopra menzionata, ammonterà prevedibilmente a circa 4 miliardi di franchi.

Per continuare a disporre di una quota di fondi propri elevata, nonostante l'operazione descritta e la svalutazione di 4 miliardi di franchi, abbiamo deciso di raccogliere fondi supplementari per un ammontare di 6 miliardi di franchi.

La Confederazione si è dichiarata disponibile a sottoscrivere obbligazioni a conversione obbligatoria per un totale di 6 miliardi di franchi.

Data la situazione dei mercati e a causa dei tempi estremamente ristretti, non ci è stato possibile trovare investitori privati per reperire il capitale supplementare di 6 miliardi di franchi, anche considerando il fatto che in un breve periodo di tempo abbiamo assunto per due volte nuovi fondi.

Le condizioni e prescrizioni delle obbligazioni a conversione obbligatoria collocate presso la Confederazione sono in linea con l'attuale contesto di mercato e sono eque per entrambe le parti. I titoli scadono al più tardi dopo 30 mesi dalla loro emissione. I detentori ricevono per tutta la durata una cedola del 12,5% sul valore nominale.

Per coprire le obbligazioni mediante capitale, il Consiglio di Amministrazione propone la creazione di capitale condizionale per un ammontare pari a 365 milioni di azioni. È questo il motivo specifico che ci vede riuniti qui oggi.

Gentili signore, egregi signori,

si è molto parlato e discusso di questa misura di stabilizzazione. Permettetemi tuttavia di accennare a due punti a mio avviso essenziali.

1. Il pacchetto di misure varato con il sostegno della Confederazione e della Banca nazionale non costituisce un salvataggio d'emergenza. Si è trattato di un provvedimento lungimirante volto a ristabilire la fiducia nei mercati. Nel mezzo della più grave crisi finanziaria internazionale degli ultimi decenni, il Consiglio federale e la Banca nazionale svizzera hanno riflettuto e agito in modo mirato. Il loro intervento ha contribuito in modo sostanziale a sostenere la stabilità del sistema finanziario elvetico e la solidità dell'economia nazionale.

A loro va quindi la nostra profonda riconoscenza.

Se il Consiglio federale e la Banca nazionale non fossero intervenuti, vi sarebbero state pesanti ripercussioni non solo per la stabilità e la competitività internazionale della nostra piazza finanziaria, ma anche per l'intera economia svizzera.

2. Il sostegno fornito dalla Confederazione non è un contributo a fondo perso o un «regalo» a UBS. Con noi la Confederazione ha siglato un accordo a delle buone condizioni.

Anche il credito accordato dalla Banca nazionale svizzera alla società veicolo, la quale assumerà le posizioni di rischio, è remunerato in maniera conforme al mercato. Inoltre, la società veicolo disporrà di un portafoglio bilanciato di attivi e le posizioni cosiddette problematiche sono già sostanzialmente ammortizzate. Con un'iniezione di capitale da 6 miliardi di dollari e un'ulteriore garanzia di 100 milioni di azioni UBS che riceverebbe in caso di perdita, la Banca nazionale è ben protetta da eventuali perdite.

Stimate azioniste, stimati azionisti,

sono consapevole che le misure da noi adottate con l'aiuto del Consiglio federale e della Banca nazionale abbiano rappresentato un passo drammatico.

E comprendo anche lo sdegno espresso in più modi a riguardo.

Tuttavia, la Banca nazionale e il Consiglio federale – come anche noi di UBS – abbiamo agito con un profondo senso di responsabilità verso l'economia svizzera e il nostro Paese.

E tale azione è stata corretta e tempestiva!

Tuttavia, per noi di UBS questo sostegno comporta anche un'ulteriore responsabilità nei confronti della Confederazione e della popolazione svizzera.

Una responsabilità che intendiamo assumerci.

Permettetemi di affrontare un altro tema che nelle scorse settimane ha suscitato accese polemiche non solo nel nostro Paese e riguardo al quale la trasparenza è per noi molto importante: le remunerazioni nel settore finanziario.

Al centro delle critiche si trova soprattutto la componente salariale variabile, ossia i bonus per i manager e i sistemi di incentivazione per le persone che assumono dei rischi per conto delle banche.

Come già accennatovi nel mio discorso di aprile, in futuro occorreranno e saranno previsti drastici cambiamenti in questo ambito.

Alla luce dei drammatici eventi delle scorse settimane e della diffusa indignazione in merito ai bonus del settore finanziario, nelle ultime quattro settimane abbiamo accelerato e concluso il nostro lavoro su questo fronte.

Il 17 novembre 2008 abbiamo pubblicato un rapporto destinato a voi in qualità di azionisti e al pubblico in generale. Permettetemi di riassumerne i punti salienti:

1. Abbiamo verificato l'intero sistema salariale della nostra banca ed eliminato qualsiasi tabù. Siamo quindi giunti alla conclusione che la combinazione di uno stipendio fisso con una componente variabile rappresenta tuttora il sistema di remunerazione più adeguato per i collaboratori UBS. L'unica eccezione è costituita dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che in futuro non percepirà più alcun bonus.
2. Quale misura immediata abbiamo deciso che il Direttorio del Gruppo e il Presidente del Consiglio di Amministrazione non riceveranno alcun bonus per il 2008. Questo vale per me, per il signor Rohner e per ciascun membro del top management.
3. Per gli altri quadri e per gli impiegati, le componenti salariali variabili per il 2008 saranno nettamente inferiori al previsto. A fine esercizio, stabiliremo assieme alla CFB e faremo autorizzare da quest'ultima il relativo ammontare e la composizione dell'intera remunerazione variabile.
4. A partire dal 2009, gli stipendi del management saranno costituiti da tre componenti:
  - o una componente salariale fissa,
  - o un pagamento in contanti variabile e
  - o una partecipazione azionaria variabile.

La componente in contanti variabile sarà basata su un sistema bonus/malus. In linea di principio, sarà corrisposto immediatamente al massimo un terzo del previsto pagamento in contanti variabile. I rimanenti due terzi verranno invece trattenuti. Se nell'anno successivo il risultato dovesse essere negativo o se si dovessero verificare altri eventi negativi, al conto in contanti

verrebbe addebitato un malus. Ciò significa che il pagamento successivo sarebbe ridotto. Questo «conto vincolato» con il rinvio del pagamento di due terzi del bonus annuo rimane in essere anche quando un manager lascia la banca.

5. Anche il programma azionario sarà ridefinito dal punto di vista temporale. Le azioni rimangono una componente della remunerazione variabile. Tuttavia, esse non saranno trasferite immediatamente al beneficiario, ma solo dopo tre anni e unicamente nella misura in cui l'azienda ottiene buoni risultati sia in termini assoluti, ossia a livello di guadagno economico, sia in termini relativi, ossia rispetto al rendimento azionario degli altri fornitori di servizi finanziari. I manager dovranno inoltre mantenere tali azioni per un periodo più lungo prima di poterle vendere. Ciò significa che, nel loro operato, dovranno prestare attenzione non solo alla redditività annua ma anche alla solidità a lungo termine della nostra azienda.
6. In futuro il Presidente del Consiglio di Amministrazione non percepirà più alcuna componente salariale variabile, ossia non riceverà più alcun bonus. Egli sarà retribuito con uno stipendio fisso, una parte del quale sarà corrisposta in contanti e un'altra con un numero prestabilito di azioni. In tal modo si assicura che in futuro il Presidente del Consiglio di Amministrazione possa valutare il sistema di remunerazione per il Direttorio del Gruppo e per i quadri successivi indipendentemente dalla propria situazione personale.
7. Questo sistema salariale al momento vale solo per il Direttorio del Gruppo. Esso verrà successivamente introdotto per altri livelli dirigenziali con gli adeguamenti necessari.
8. In futuro coinvolgeremo maggiormente gli azionisti nei processi decisionali inerenti alla politica di remunerazione. Per la prima volta in occasione dell'Assemblea generale del 2009 sottoporremo a votazione consultiva i principi e le direttive del modello salariale.

Stimate azioniste, stimati azionisti, gentili signore, egregi signori, con queste misure UBS è uno dei principali istituti finanziari del mondo ad introdurre cambiamenti significativi sulla compensazione dei suoi quadri e collaboratori con funzioni direttive.

Da parte mia sono convinto che ciò sia necessario e che alla fine l'intero settore finanziario adeguerà le proprie prassi di remunerazione alle nuove realtà sociali ed economiche.

Naturalmente in futuro continueremo a lavorare allo sviluppo di questo sistema retributivo. Non da ultimo dovremo osservare attentamente l'andamento della concorrenza onde poter continuare ad essere un datore di lavoro allettante.

Anche la questione relativa all'eventuale restituzione dei bonus corrisposti ha suscitato una reazione molto forte da parte dell'opinione pubblica.

A questo proposito, permettetemi di illustrare i provvedimenti avviati.

Da un lato dobbiamo verificare se esiste una base giuridica che ci consenta di chiedere la restituzione dei bonus già versati. Subentra inoltre un problema di responsabilità. Un lavoro preliminare è già stato fatto: nell'aprile di quest'anno UBS ha presentato alla Commissione federale delle banche, la CFB, una relazione confidenziale di circa 800 pagine in cui si analizzano le cause delle rettifiche di valore della nostra Banca. Come saprete, il 23 aprile abbiamo pubblicato una sintesi di questa relazione. Il 16 ottobre la CFB ha reso nota la sua valutazione. Nessuna delle due relazioni allude a violazioni individuali degli obblighi da parte di quadri dirigenti attuali o passati della nostra Banca. La CFB ha inoltre dichiarato pubblicamente di non aver riscontrato nessun indizio di comportamento scorretto penalmente rilevante affermando che, in caso contrario, avrebbe sporto denuncia. Tuttavia, per ottenere la massima chiarezza su questo punto il Consiglio di Amministrazione ha deciso di sottoporre ulteriormente l'intera questione, compresa l'eventualità di intentare un'azione di responsabilità, all'esame di un organo indipendente.

Per questo, già qualche tempo fa abbiamo costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione un piccolo comitato indipendente che si occupa di passare al vaglio questi aspetti.

Il comitato si compone esclusivamente di membri del Consiglio di Amministrazione eletti per la prima volta nel 2007 o nel 2008, cioè dopo gli eventi all'origine della crisi dei subprime. Nel frattempo questo comitato ha incaricato un esperto legale esterno di redigere una perizia.

Tutte le decisioni in merito a quanto suddetto e, in particolare, all'esistenza dei presupposti per intentare un'azione di responsabilità o per chiedere la restituzione dei bonus già versati, verranno elaborate da questo comitato indipendente in seno al Consiglio di Amministrazione e decise esclusivamente dai consiglieri eletti per la prima volta nel 2007 o nel 2008.

Dato che, pur essendo stato eletto nel Consiglio di Amministrazione per la prima volta nel 2008, ho fatto parte fino ad oggi del Direttorio del Gruppo, è evidente che mi asterrò da questo processo decisionale.



In questi giorni il comitato indipendente ha commissionato all'esperto legale esterno una relazione intermedia in merito alla quale mi è stato riferito quanto segue: per il momento non è emerso nulla che rimetta in discussione i dati acquisiti finora da UBS e dalla CFB. Attualmente non sussistono dunque elementi di natura giuridica o fattuale che permetterebbero di intentare con qualche probabilità di successo un'azione di responsabilità nei confronti di quadri dirigenti attuali o passati. Gli accertamenti sono ancora in corso; non appena il comitato indipendente avrà concluso la sua analisi e il Consiglio di Amministrazione avrà adottato la decisione finale provvederemo ad informarvi.

Fatta salva la valutazione della situazione giuridica, abbiamo anche dichiarato pubblicamente che, in alcuni casi, incoraggiamo e siamo favorevoli alla restituzione volontaria dei bonus.

- Come avrete appreso dai media, l'ex presidente del Direttorio del Gruppo, Peter Wuffli, ha deciso spontaneamente di rinunciare a una remunerazione di 12 milioni di franchi prevista dal suo contratto.
- Due giorni fa siete venuti a sapere che tre ex membri esecutivi del Consiglio di Amministrazione, Marcel Ospel, Stephan Haeringer e Marco Suter, hanno complessivamente restituito o rinunciato ad ulteriori 33 milioni di franchi.
- Finora numerosi altri ex alti dirigenti della Banca hanno rinunciato a un totale di 22 milioni di franchi tra stipendi e bonus di loro competenza ai sensi del diritto del lavoro. Queste rinunce verranno trattate in modo riservato.

Accogliamo con favore tutte queste decisioni nell'interesse della Banca e colgo l'occasione per ringraziare coloro che hanno deciso di rinunciare o di restituire volontariamente le remunerazioni ricevute.

In totale, i bonus restituiti dagli ex manager di UBS ammontano a circa 70 milioni di franchi. Anche in questo caso la nostra Banca detiene un primato: in nessun altro istituto, infatti, così tanti ex dirigenti hanno rinunciato a somme di questa portata.

Posso solo ripetere quanto ho detto finora: sarei molto felice se, nell'interesse della Banca, altri rinunciassero o restituissero i bonus ricevuti. Per questo intendo portare avanti i colloqui con gli interessati.

Prima di concludere vorrei soffermarmi su alcune tematiche di carattere generale.

Un aspetto che ci preoccupa in modo particolare sono le indagini condotte dal Dipartimento di Giustizia americano e da altre autorità in merito ai nostri servizi bancari transfrontalieri a clienti americani. A questo proposito, siamo stati ripetutamente accusati di aver violato il segreto bancario. Ebbene, desidero ribadire ancora una volta che il segreto bancario è un'istituzione importante che non prendiamo affatto alla leggera e che non abbiamo violato. D'altro canto, nel corso delle nostre indagini abbiamo rilevato un numero limitato di casi che, sia secondo il diritto americano sia secondo quello svizzero, rappresentano effettivamente casi di frode fiscale. Al contrario di quel che si possa credere in base al dibattito pubblico, il segreto bancario non offre una protezione assoluta. Una pretesa di protezione assoluta servirebbe solamente a nuocere al segreto bancario.

Passiamo ora ad un altro argomento.

Ogni giorno riceviamo lettere di azionisti, clienti e altri stakeholder che ci esprimono il loro disappunto o che avanzano proposte di miglioramento.

Molte di queste lettere sono indirizzate a me e, nella misura del possibile, cerco di rispondervi personalmente.

Vorrei quindi parlarvi di alcune delle problematiche che mi vengono sottoposte in queste lettere e spiegare come sono solito rispondervi.

- Molti clienti mi comunicano la loro preoccupazione per la sicurezza dei propri averi. Rispondo che posso capire il loro stato d'animo. Allo stesso tempo, però, faccio anche notare che negli ultimi 18 mesi in UBS abbiamo sempre adottato tempestivamente le misure necessarie a far restare la banca in acque sicure.

Anche gli ultimi provvedimenti, per quanto siano stati difficili da prendere, miravano solo a quest'unico obiettivo: garantire la sicurezza ai nostri clienti, eliminando dal nostro bilancio i rischi come quasi mai nessuna banca era riuscita a fare prima.

Qualsiasi misura volta al superamento della crisi finanziaria è stata adottata sempre tenendo presente un obiettivo ben preciso: non lasciar spazio al minimo dubbio sulla sicurezza del denaro depositato. I depositi sono al sicuro!

- A volte i clienti mi scrivono anche che UBS non ammette i propri errori. Può darsi che a volte sia stato così in passato. Oggi, però, questa critica è ingiustificata.
  - Più di una volta negli scorsi mesi abbiamo ammesso i nostri errori e abbiamo porto le nostre scuse.
  - Siamo stati finora l'unico istituto al mondo ad aver indagato in modo esaustivo sulle cause delle nostre perdite nel settore immobiliare americano.
  - Ne abbiamo fatto un resoconto dettagliato alla CFB, pubblicandone poi un riassunto sulla nostra homepage [www.ubs.com](http://www.ubs.com).
  - Successivamente abbiamo avviato massicci correttivi, tra cui migliaia di interventi migliorativi concreti. Sotto la guida di un membro del Direttorio del Gruppo, un team fortemente impegnato si sta dedicando con grande coerenza all'implementazione sistematica di questi provvedimenti.
  - Stiamo apportando costanti modifiche sul piano del personale.
  - Abbiamo finora ridotto il nostro bilancio di circa 800 miliardi di franchi e ridimensionato in modo sostanziale i rischi.

Tutto ciò nella convinzione che sia necessario sottoporre le nostre attività a una verifica oggettiva e colmare al più presto le lacune individuate, per dar vita a un generale cambiamento culturale in seno alla nostra banca.

- In alcune lettere veniamo tacciati di arroganza e presunzione.

È possibile che in passato anche critiche di questo genere abbiano avuto a volte la loro fondatezza nei vari ambiti.

Eppure, signore e signori, posso assicurarvi che in UBS di oggi non c'è più posto per l'arroganza, né ce ne sarà in quella di domani.

Tutti noi, il Consiglio di Amministrazione, il management, i collaboratori, sappiamo di dover molto a voi, ai nostri clienti e al nostro Paese.

E ci impegniamo a fondo per esserne all'altezza.

Questo vale per i nostri collaboratori, che si impegnano ogni giorno con la massima dedizione per soddisfare i desideri della clientela. Ma vale anche per il Consiglio di Amministrazione e per il management, che si adoperano con altrettanta dedizione per riportare la nostra nave in acque più tranquille.

- Nelle lettere a me indirizzate vengono infine mosse critiche alla nostra comunicazione. Ci viene rimproverata mancanza di trasparenza nell'informazione. In materia di comunicazione, ci siamo sempre attenuti a ciò che prescrive la legge. Nonostante ciò avremmo potuto essere ancora più trasparenti.

Ma anche in questo caso vi assicuro che giorno dopo giorno ci impegniamo per fornire a voi, ai nostri clienti e all'opinione pubblica notizie quanto più possibile complete e trasparenti. La portata e l'entità delle nostre informazioni è impareggiabile. Mi basti ricordare a titolo esemplificativo la pubblicazione del resoconto alla CFB.

Disponiamo di un servizio di comunicazione di grande competenza che da 12 mesi lavora praticamente 24 ore su 24 per raccogliere tutte le richieste dei giornalisti, fare i dovuti accertamenti e fornire loro risposte. Tramite il nostro servizio Investor Relations siamo in costante contatto con analisti e investitori.

Anche la nostra rendicontazione trimestrale non teme confronti in termini di trasparenza, come ci confermano sempre investitori e analisti.

- In alcune lettere le persone ci ricordano il nostro ruolo nell'economia e, in particolare, l'importanza delle banche per il fiorento sistema delle PMI in Svizzera. Vi posso assicurare che questo settore è d'importanza per la nostra banca. Abbiamo circa 140 000 clienti aziendali, di cui la maggior parte PMI. Non abbiamo ridotto i finanziamenti alle PMI e non ci prefiggiamo assolutamente di farlo. Siamo il maggiore finanziatore di PMI della Svizzera e poco tempo fa nella persona di Fulvio Micheletti abbiamo insediato uno speciale delegato PMI che con grande impegno si occupa degli interessi delle nostre piccole e medie imprese, così importanti per la nostra economia. Vi posso assicurare personalmente che UBS fornisce pieno appoggio all'economia svizzera.

Signore e signori, sappiamo che trasparenza e correttezza, oltre che competenza professionale e soprattutto ritorno al successo, sono le principali premesse per riconquistare la fiducia persa.

Ci impegneremo a fondo affinché ciò avvenga al più presto e, per quanto più possibile, su vasta scala.

Ve lo dobbiamo, stimati azionisti, ma lo dobbiamo anche ai nostri clienti e all'intero Paese.

Signore e signori, lasciate che in conclusione ribadisca che stiamo attraversando un periodo estremamente difficile.

Questa situazione ha pesanti ripercussioni

- sulla nostra economia
- sul nostro sistema politico
- sulla nostra popolazione, in particolare sulla sua fascia economicamente più debole.

Tutto ciò finisce per intaccare la sfera emotiva di ciascuno di noi.

Ma paura e rabbia sono cattive consigliere.

Per risolvere i problemi che abbiamo di fronte dobbiamo mantenere la calma.

E, soprattutto, dobbiamo affrontarli insieme.

Insieme e non uno contro l'altro, come insegna l'atteggiamento tenuto dal Consiglio federale e dal Consiglio nazionale nel caso di UBS.

Noi membri del Consiglio di Amministrazione e del Direttorio del Gruppo di UBS sappiamo di avere ora il gioco in mano. E siamo pronti e disposti a fornire il nostro contributo.

- Nel vostro interesse.
- Nell'interesse dei nostri clienti.
- Nell'interesse dei nostri collaboratori.
- E nell'interesse dell'intero Paese e della sua popolazione, il cui futuro e benessere dipendono dall'esistenza di una piazza finanziaria forte e conscia delle proprie responsabilità.

Vi prego di non farci mancare il vostro supporto.

Grazie mille!